

Amedeo Bertolo



E' morto Amedeo Bertolo, 75 anni, storica figura del movimento anarchico. Nel 1962 aveva rapito il vice-console spagnolo ottenendo l'annullamento di condanne a morte nella Spagna franchista. Intellettuale, docente universitario ad Agraria, nel 1971 fondò la rivista anarchica "A", nel 1976 il Centro Studi Libertari/Archivio Pinelli, nel 1986 la casa editrice Elèuthera.

Stamattina, a Milano, dove era nato nel 1941 e dove risiedeva, è morto Amedeo Bertolo, 75 anni, noto esponente del movimento anarchico e intellettuale di prestigio.

Nato nel 1941, avvicinatosi giovanissimo all'anarchismo, fu protagonista con altri giovani a Milano, nel 1962, del rapimento del vice-console spagnolo a Milano Isu Elias. Rapimento che aveva come obiettivo evitare l'esecuzione a Barcellona di un militante anti-franchista condannato a morte. Il rapimento, assolutamente incruento, si risolse dopo pochi giorni, dopo aver ottenuto lo scopo prefisso. Il processo, svoltosi a Varese, si trasformò in un atto di accusa contro il franchismo. I giovani rapitori furono sostanzialmente assolti. Il fatto ebbe grande eco sulla stampa nazionale e internazionale e segnò una sconfitta per il franchismo, oltre che la salvezza di vite umane.

Docente di estimo alla facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano, si è continuamente occupato della promozione di attività al contempo militanti e culturali, sempre insieme a Rossella Di Leo, la compagna di una vita. Nei primi anni '60 la rivista Materialismo e libertà, nel 1971 la rivista anarchica "A" (tuttora esistente), nel 1975 il Comitato Spagna Libertaria, nel 1976 la rivista anarchica internazionale quadrilingue Interrogations, nel 1976 il Centro Studi Libertari/Archivio Pinelli, nel 1986 la casa editrice Elèuthera. E poi convegni internazionali, seminari, un'attività instancabile.

Bertolo lascia due figli (Liberò e Annalisa).

Centro Studi Libertari/ Archivio Giuseppe Pinelli (22 novembre 2016)